

papa Giovanni XXII volle eccitare di nuovo la Cristianità ad una spedizione, ma non già contro i vicini Osmani, bensì alla riconquista di Terra santa. Filippo mostravasi ben disposto, e scriveva lettera ai Veneziani in data 17 dicembre 1331 (1) invitandoli a mandar loro ambasciatori in Francia a trattare dell'occorrente. Inviava infatti l'11 maggio 1332 la Repubblica Filippo Belegno, Biagio Zen e Marin Morosini (2), i quali, lietissimamente accolti dal re ed interrogati del loro parere circa alla disegnata impresa, riverentemente risposero: occorrere prima di tutto efficace appoggio da parte di Sua Santità, e la pace tra i popoli cristiani; poi tal numero e qualità di forze da potersene ripromettere buon effetto nel presente e conservazione dell'acquistato nell'avvenire. A ciò richiedersi non truppe avventizie e disordinate, ma buon esercito di duemila cavalli e cinquemila pedoni bene armati, provvisioni adeguate di legnami ed istrumenti di ferro, e macchine grandi e piccole da guerra; richiedersi inoltre da venti a trenta galee sul mare per impedire i soccorsi ai nemici e ogni trasporto di armi e d'altre munizioni di guerra, e proteggere in pari tempo le coste; ciò esser tanto più necessario quanto che altrimenti, mentre i popoli cristiani combatterebbero in Oriente, rimarrebbero malamente esposti alle correrie e violenze de' Turchi le terre e i popoli intorno al mar Nero e della Grecia. I luoghi donde poteansi avere sufficienti vettovaglie ai tempi opportuni essere il regno di Napoli, la Sicilia, la Romagna e principalmente il mar Maggiore; la Repubblica non mancherebbe fornirne anche da Candia, e quanto alle forze militari essa dichiaravasi disposta a mettere in mare tanti navigli che potessero trasportare cavalli cinquemila, ovvero provvisionati diecimila e venti-

(1) *Commemoriali* III, p. 77.

(2) *Ib.* 103, 104.